



Il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo FOTO ANSA

Grillo senza freni: processi ai politici nelle piazze

- Il comico: «Una iper-democrazia senza partiti»
- Il guru Casaleggio: «Lo statuto è opera mia»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Nel giorno in cui il suo «piccolo fratello», il guru di Internet Gianroberto Casaleggio, fa «coming out» sul Corriere e dichiara di essere «il fondatore» del Movimento 5 stelle, estensore dello statuto e delle regole per la certificazione delle liste, e dunque anche il co-leader, che non sta «dietro» ma «a fianco» del comico genovese, scatenando una dura reazione da parte di tanti sostenitori del movimento, Grillo a sua volta si rivela, e detta a «Sette» del Corriere la sua linea politica per lo sbarco nel parlamento romano.

Una linea decisamente estranea alle democrazie occidentali. «Quando c'è un partito si instaura la corruzione. Noi vogliamo una cosa nuova: una «iper-democrazia senza i partiti» con al centro i cittadini. Metteremo in rete tutto. Anche le discussioni del movimento», spiega. E ancora: «Sarà una democrazia piena di referendum, senza quorum, dovremo modificare qualcosa della Costituzione». Quanto ai politici del passato, niente tribunali per gli eventuali reati, ma processi di piazza: «Abbiamo delegato dei truffatori che dovranno rispondere di quello che hanno rubato. Ce lo ricordiamo come sia-

mo finiti nella crisi. Quindi i responsabili verranno giudicati e dovranno restituire i soldi che hanno rubato come i mafiosi. Ci sarà un giudizio pubblico. Con cittadini estratti a sorte, incensurati, che diranno quali lavori socialmente utili far fare a questa gente che ha rovinato il Paese». «La magistratura non c'entra», aggiunge, ma agli «imputati» sarà concesso almeno un avvocato.

Le alleanze? «Non ci saranno», assicura. «In Parlamento avremo da una parte le banche, il potere finanziario, gli zombi, l'industria con le pezze al culo e dall'altra ci saremo noi che vogliamo un mondo diverso. Che chiederemo aiuto ai massimi esperti del mondo di questo o di quel settore». Infine, dopo la proposta di uscita dall'euro, ora arriva quella di «nazionalizzare» le banche.

GRILLINI CONTRO CASELEGGIO
A scaldare gli animi dei grillini, molto più del programma di «iper democra-

...
**«Governeremo con tanti referendum, no al quorum»
Tra i 5 stelle rivolta contro il «leader ombra»**

zia», sono le parole di Casaleggio. Soprattutto la sua rivendicazione di leadership. Quella lettera in cui definisce Grillo «un fratello», nega rapporti con massoneria, Goldman Sachs e club di Bilderberg, e di aver «imposto alcunché» ai candidati del movimento. E conclude: «Per il resto «Honi soit qui mal y pense» (sia vituperato chi pensa male...)». Sul blog di Grillo (dove compaiono varie denunce contro la censura di alcuni commenti sgraditi), molti esprimono dubbi sul ruolo di Casaleggio: «Questa lettera ha chiarito, dopo anni (complimenti per la velocità e la trasparenza) il suo ruolo, e legittimato le sue intromissioni passate e future, che da oggi saranno più «democraticamente invasive»...», scrive Anthony. Altri protestano per il tentativo del guru di impedire la nomina dell'eretico Valentino Tavolazzi a direttore generale del Comune di Parma: «Non imponi niente? Ci crederò se Pizzarotti sarà lasciato libero nelle nomine», scrive Simone90. E Tavolazzi dice all'Unità: «Casaleggio cofondatore? È una novità assoluta, era sempre stato presentato, anche da Grillo, come un fornitore di prestazioni su Internet». «E mi meraviglia che non abbia scelto la rete per questa sua «uscita» ma un giornale dei poteri forti...». Alberto Montanaro aggiunge: «Non vogliamo gente oscura nel Movimento». Altri protestano per uno dei video, «Gaia», che compare sul sito della «Casaleggio e associati» (la società milanese che gestisce il blog del comico), in cui si preconizza una guerra mondiale nel 2020 e un inquietante nuovo ordine planetario.

Pietro Vandini, consigliere comunale a Ravenna del M5S spiega all'Unità: «Dopo questa sua pubblica rivendicazione, è ancora più urgente riunirci fisicamente per discutere dei processi decisionali nel movimento». «Non sappiamo in cosa possa consistere questa leadership di Casaleggio», dice Vandini. «È inutile nascondersi, ci sono tante situazioni da chiarire tra Beppe, lo staff e noi. Serve un confronto vero, faccia a faccia: la Rete non può ovviare a tutto...».

Dal Papa fiducia a Bertone: «Illazioni del tutto gratuite»

- Benedetto XVI contro le ricostruzioni dei media: «Si offre un'immagine della Chiesa non veritiera»

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Illazioni del tutto gratuite sulla Chiesa». Benedetto XVI interviene a sorpresa sullo scandalo «Vatileaks» e sulla campagna di stampa che è seguita alla fuga di documenti riservati e all'arresto di un membro della «famiglia pontificia». Una presa di posizione netta, il Papa conferma la sua fiducia ai collaboratori più stretti e al segretario di Stato, il cardinale Bertone. Lo fa alla fine dell'Udienza generale in piazza san Pietro. Esprime tutta la sua tristezza per quelle lettere e quei documenti riservati che dalla sua scrivania sono finiti sui giornali. E anche per Paolo Gabriele, il maggiordomo che per sei anni e fino alla settimana scorsa fa è stato al suo fianco e ora è in stato di arresto, accusato di «furto aggravato».

Il Papa rassicura i fedeli, ma non nasconde la tristezza di questi momenti, la consapevolezza della debolezza dell'uomo, delle difficoltà e delle prove che la Chiesa deve affrontare. Ma, aggiunge a braccio, nella certezza che «Il Signore mai le farà mancare il suo aiuto per sostenerla nel suo cammino».

È con vero sdegno che si rivolge ai media, criticando la campagna sviluppata attorno al Vatileaks e a quella che è stata presentata come la campagna di veleni che starebbe infestando la Curia romana. «Si sono moltiplicate tuttavia - ha scandito il pontefice - illazioni amplificate da alcuni mezzi di comunicazione del tutto gratuite e che sono andate ben oltre i fatti, offrendo un'immagine della Santa sede che non risponde alla realtà». Calca la voce su quel «del tutto gratuite». E visto che l'obiettivo di questa campagna sarebbe stato l'allontanamento del suo più stretto collaboratore, il segretario di Stato, cardinale Bertone e nell'ultima fase anche quello del suo segretario, padre George, papa Ratzinger mette in chiaro le sue intenzioni, sbarrando con fermezza la strada a questo intento. «Desidero per questo - dichiara - rinnovare la mia fiducia e il mio incoraggiamento ai miei più stretti collaboratori e a tutti coloro che quotidianamente con fedeltà, spirito di sacrificio e nel silenzio mi aiutano nell'adempimento del mio ministero». Sottolinea quel «in silenzio». È il

suo primo intervento pubblico sulla vicenda Vatileaks. Nella sua catechesi, commentando la Seconda Lettera ai Corinzi, Benedetto XVI aveva invitato e incoraggiato a «non lasciarsi vincere dalla tribolazione e dalle difficoltà». Un messaggio chiaro a chi ha ipotizzato le sue dimissioni. L'anziano pontefice resta alla guida della Chiesa con serenità e determinazione.

Che queste ipotesi non fossero particolarmente degne di considerazione lo ha confermato ai giornalisti il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi facendo il punto sulle indagini in corso. Dal padre gesuita ed anche da alcuni uomini di Curia, come il cardinale Angelo Comastri, arciprete della Fabbrica di San Pietro e vicario del Papa per la Città del Vaticano, viene un invito alla «piena unità e coerenza» nella Chiesa per dimostrare «solidarie-

...
Padre Lombardi: i legali di Paolo Gabriele chiederanno la libertà vigilata

tà al Papa» e «per far fronte a questa situazione». Lo afferma rinnovando la richiesta al mondo dei media, di cui sottolinea l'importanza, affinché l'informazione sia «corretta e sobria».

Tra smentite e puntualizzazioni sulle presunte talpe e sospettati, compreso un coinvolgimento diretto del segretario di Stato, cardinale Bertone nel «dimissionamento» di Gotti Tedeschi dalla presidenza dello Ior, che sarebbe stata invece decisa in modo autonomo dal board di esperti «laici», padre Lombardi ha riferito che gli avvocati del maggiordomo del Papa, Carlo Fusco e Cristiana Arru, presenteranno per il loro assistito «istanza di libertà vigilata». Ieri mattina «Paoletto» ha avuto un lungo colloquio con i suoi difensori. Va con i piedi di piombo il portavoce vaticano. Ribadisce che non vi sarebbero cardinali indagati e che l'essere sentito dagli inquirenti non significa essere un «sospettato». Lombardi ha pure avanzato il dubbio che il promotore di giustizia vaticano possa convocare per un interrogatorio un cardinale. Piuttosto è la commissione cardinalizia nominata da papa Benedetto XVI che con un «mandato molto più ampio», anche se di natura «non processuale», può convocare i cardinali per delle «audizioni». «I cardinali rispondono direttamente al Papa». Sulla collaborazione con la magistratura italiana si valuterà in base alle indagini. Sarà necessaria se saranno coinvolti cittadini italiani.



VIAGGI E VACANZE
SELEZIONATE PER TE
PRENOTA E PARTI
SENZA PENSIERI